

missione introduce una modifica. Nella prima parte è stabilito che per formare il fondo di previdenza, vi debba essere il versamento del 10 per cento sugli stipendi. Nella seconda parte, testo della Commissione, si stabilisce che il 10 per cento viene versato dagli esattori e che la ripartizione tra il personale e gli esattori avviene nella proporzione di sei decimi e quattro decimi.

Successivamente la Commissione aveva proposto di dire: «l'ammontare del contributo sarà stabilito fra le parti, e in caso di controversia dalla Commissione di cui all'articolo 111».

Ma stabilire che l'ammontare del contributo venga fissato dalle parti è in contraddizione con la prima parte dell'articolo, dove è detto che l'ammontare è del 10 per cento.

Ora se non lasciamo l'adito aperto a questioni fra personale ed esattore, è tanto di guadagnato. Perciò la Commissione potrebbe accettare che resti ferma il secondo periodo del primo comma dell'articolo, e cioè che il contributo da versare alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali è del 10 per cento.

Nella seconda parte si stabilisca la ripartizione di sei decimi a carico dell'esattore e di quattro decimi a carico del personale, e così non si parlerà ulteriormente di riparti del contributo.

Proporrei perciò che l'articolo fosse così concepito. Primo comma testo governativo; secondo comma testo della Commissione, soppresso l'ultimo inciso dalla parola «ammontare» fino alla fine.

UBERTI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBERTI, *relatore*. Sono dispiacente di dover mantenere il testo della Commissione per quel che riguarda la ripartizione del contributo. Siccome si è accertato che vi è un accordo tra le due categorie: è evidente che consacrando questo accordo nella legge, si viene a derimere ogni possibile controversia. Perciò su questo punto, modificando, non facciamo che sanzionare un accordo già esistente e impediamo eventuali controversie.

Circa l'ammontare del versamento la Commissione si è preoccupata del fatto che dei tecnici hanno dichiarato che il versamento del dieci per cento non è sufficiente per poter arrivare a una condizione di quiescenza bastevole; d'altra parte poichè vi è diversità di pensiero tra esattori ed esat-

toriali, la Commissione ha detto: laddove vi è uniformità di giudizio lasciamo che le due classi concordino tra loro l'ammontare del contributo, laddove le parti non sono d'accordo intorno all'ammontare del contributo, la questione sarà deferita alla Commissione arbitrale, che derimerà la controversia, essendo opportuno che si possa giungere ad un contributo che garantisca uno stato di quiescenza sufficiente.

Anzi chè pregiudicare la questione nella legge, si rimandi all'accordo fra le parti, e, in mancanza di esso, alla decisione della Commissione arbitrale, che potrà valutare le informazioni dei tecnici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Braschi. Ne ha facoltà.

BRASCHI. A me pare dall'ultime parole dell'onorevole relatore che l'amore verso il personale finisca in pratica per non resistere alla realtà, perchè noi lasciamo una controversia aperta e le controversie, d'ordinario, quando vanno a finire dinanzi ad una Commissione, non finiscono favorevolmente per il personale.

Io mi avvicino piuttosto alla proposta del ministro: sopprimere le ultime due righe del testo della Commissione, e del resto conservare il testo come è stato letto.

Però io debbo insistere sulla mia proposta del contributo nella misura del venti per cento, perchè è assodato per dichiarazioni unanimi dei tecnici che il dieci per cento è insufficiente. Noi abbiamo già dei precedenti che dimostrano questa insufficienza: per esempio, per gli addetti ai trasporti secondari vi è il quindici per cento e sembra che anche questo sia insufficiente. D'altra parte, poichè non si crea una legge per l'eternità, io propongo che si fissi oggi il venti per cento, salvo poi a vedere fra qualche anno, se l'esperienza avrà dimostrato che si debba introdurre una modificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldesi. Ne ha facoltà.

BALDESI. Sembra a me che siamo semplicemente dinanzi ad un equivoco.

Io credo che il ministro abbia perfettamente ragione quando dice che, se fissiamo il dieci per cento, l'ultimo comma diventa inutile: diventa inutile parlare di possibilità di discussione fra le parti. D'altra parte, la Commissione appare preoccupata del caso che il dieci per cento possa non essere sufficiente allo scopo che si vuole raggiungere.

Non si potrebbe allora trovare il modo di conciliare le due parti?